

di Alessandra Coppola

**C**an Dündar, lei è un terrorista? Un fiancheggiatore?

«No, sono un giornalista e non ho fatto altro che il giornalista».

L'accusa, però, è questa: aver aiutato i separatisti del Pkk curdo, aver prestato il fianco ai golpisti di Fethullah Gülen, aver messo a rischio la sicurezza dello Stato. Per 17 reporter e dirigenti di *Cumhuriyet*, il più antico e prestigioso quotidiano della Turchia, si è aperto ieri mattina un processo che è seguito con attenzione anche oltre confine, termometro dello stato di salute della libertà di espressione nel Paese. Durerà almeno una settimana, la condanna può arrivare a 43 anni di reclusione, 11 degli imputati sono già agli arresti.

Il principale incriminato, però, Can Dündar, ex direttore del giornale, è assente, oggi rifugiato in Germania. «In aula c'è mia moglie, io lo seguivo minuto per minuto dallo schermo del computer». Pur in esilio, dei giornalisti turchi resta uno dei più famosi, 56 anni, la metà dei quali trascorsi tra carta stampata e tv. «Nemico» del presidente Recep Tayyip Erdogan dagli esordi politici, bersaglio di una campagna d'odio che attecchisce anche nella comunità degli emigrati. «Non posso più prendere un taxi a Berlino», ha raccontato alla tv tedesca *Ard*: i tassisti lo insultano come «traditore».

«Temo per la mia vita», dice ora Dündar al *Corriere*. Se ha deciso di restare in Europa dopo il fallito golpe del luglio del 2016, spiega, è pure in seguito a un attentato. «Durante il colpo di Stato mi trovavo in Spagna, ho ritenuto che non ci fossero le condizioni per rientrare, mi sono spostato in Germania, dove c'è da sempre un grande interesse per le vicende turche». La moglie non è riuscita a raggiungerlo: «Le hanno sequestrato il passaporto, la mia famiglia è tenuta in ostaggio, per punirmi».

**Perché questo processo è così importante?**

«Perché non è un giornale, ma è il giornalismo stesso ad essere sotto accusa. È un processo alla libertà di espressione. Non è il sostegno alle organizzazioni terroristiche, ma il lavoro stesso di cronista ad essere contestato».



A Istanbul Manifestanti lanciano palloncini colorati davanti al palazzo di Giustizia di Istanbul per la libertà dei 17 reporter e dirigenti del giornale «Cumhuriyet» (Afp)

## «Ci chiamano terroristi? Un processo al libero pensiero Erdogan vuole il regime»

Il reporter turco Dündar assiste dall'esilio al giudizio sul suo giornale

**Ex direttore**  
Sotto, il reporter turco Can Dündar, direttore fino ad agosto 2016 del quotidiano *Cumhuriyet*



**Su quali basi lo sostiene?**

«Il mio caso, per esempio. Come prove dell'accusa vengono portati la mia intervista al procuratore che indaga sulla corruzione pubblica o i miei colloqui con esponenti del Pkk. Ma è il mio mestiere! Con questo criterio non esistereb-

be più il giornalismo; qualunque reporter sarebbe colpevole; anche lei che mi sta intervistando diventa una terrorista. Il processo è a tutto ciò che va in contrasto col presidente».

**È quello che scrive anche Reporters sans frontières nella petizione per Cumhuriyet: «Incarna tutto quello che Erdogan cerca sistematicamente di reprimere da un anno». Oltre cento i giornalisti in carcere: che cosa sta succedendo in Turchia?**

«È in corso qualcosa di terribile, c'è il rischio vero che si instauri un regime. L'Europa dovrebbe fare qualcosa, ma dopo il vergognoso accordo sui rifugiati ha chiuso gli occhi».

**Che cosa dovrebbe fare?**

«Decidere se ha a cuore i principi, i diritti umani; se ritiene di dover mostrarsi solida con le persone che soffro-

no, o meno».

**Erdogan è cambiato in questi anni al potere? Agli esordi non appariva autoritario...**

«Non credo che sia cambiato. È stata solo una strategia. Ha giocato il ruolo dell'islamico moderato nel momento in cui aveva bisogno del sostegno di Europa e Stati Uniti. Ora che non ha più questa necessità, che ha il controllo del Paese e partner regionali forti come la Russia, l'Arabia Saudita e il Qatar, fa quello che vuole».

**Che cosa si aspetta dall'esito del processo?**

«La speranza è che i miei amici vengano messi in libertà. Nella realtà non credo che accada: è una questione politica e non giudiziaria, la sentenza sarà conforme alle indicazioni di Ankara».

@terrastraniera  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**

● Can Dündar, 56 anni, è uno dei più celebri giornalisti turchi, già direttore del quotidiano «Cumhuriyet»

● «Traditore» in patria, si è rifugiato in Germania dove ha aperto la web-tv «Özgürüz», ha fondato un mensile e continua a fare informazione